

11-12 Gennaio '86, Congresso dei comunisti sambucesi sul tema:

## «Il PCI per il rinnovamento, il lavoro e un nuovo sviluppo, la democrazia e la pace»

Sabato 11 e domenica 12 gennaio si è tenuto in un locale sambucese il Congresso della Sezione «A. Gramsci», avente per tema: «Il P.C.I. per il rinnovamento, il lavoro e un nuovo sviluppo, la Democrazia e la Pace». Erano presenti: l'On. Michelangelo Russo, Presidente del gruppo Comunista all'A.R.S. e membro del Comitato Centrale; Sino Montalbano, componente della segreteria della federazione di Agrigento; Mimmo Barrile, Segretario del Comitato di Zona; il gruppo dirigente dimissionario del P.C.I.; numerose delegazioni zonali; la delegazione della D.C. e del P.S.I. sambucesi e il Consigliere Comunale indipendente, Prof. Aurelio Di Giovanna. Erano presenti inoltre i rappresentanti delle associazioni sportive, ricreative, sindacali, dei circoli e delle cooperative di Sambuca.

Alla presenza di un folto pubblico, il Sen. Giuseppe Montalbano, dopo la costituzione della Presidenza, ha inaugurato i lavori ed invitato il Segretario Dr. G. Ricca, a relazionare sull'attività svolta dalla Sez. «A. Gramsci» dal precedente Congresso ad oggi.

Ricca, in sintonia con le tesi congressuali del P.C.I., ha inizialmente trattato i grandi temi della politica internazionale e nazionale, per arrivare infine ad una analisi retrospettiva della situazione locale, sulla quale noi soffermeremo la nostra attenzione.

Egli, dopo aver ricordato la difficoltà per la costituzione di una Giunta di sinistra, l'interruzione del dialogo con il P.S.I. e i successivi vani tentativi di riprenderlo ha auspicato un nuovo rapporto con la sinistra in attesa di un'attiva e costruttiva collaborazione amministrativa.

Dopo aver precisato gli obiettivi che il Partito e l'Amministrazione (ognuno per il proprio ruolo) si propongono per la soluzione della crisi di alcuni settori, quali l'edilizia, l'artigianato e l'agricoltura, e per affrontare ed in parte risolvere il grave problema della disoccupazione giovanile, il Segretario ha indicato alcune soluzioni, quali la cooperazione e l'approvazione di una nuova legge per il Belice, atta a rilanciare il settore produttivo e turistico.

A conclusione della sua relazione, Ricca ha ricordato il grande successo riportato dal suo Partito nelle ultime elezioni amministrative, l'attivismo e l'impegno dell'attuale Giunta monocolore ad affrontare e risolvere i problemi locali ed ha auspicato un maggiore rinnovamento del Partito e una più attiva partecipazione degli iscritti alla vita politica del paese, per un cammino più democratico della società sambucese.

Dopo il saluto e l'augurio di un buon proseguimento dei lavori rivolto ai congressisti dal Sindaco, Alfonso Di Giovanna, ha preso la parola il Prof. Giuseppe Abruzzo, Segretario del P.S.I., il quale, accogliendo



l'invito del Segretario Ricca, si è detto disponibile per una ripresa costruttiva del dialogo con il Partito di maggioranza, perché, ha egli detto, soltanto nell'unità della sinistra ci può essere un processo di vera democratizzazione. A conclusione della 1ª giornata di lavoro sono state elette le Commissioni politiche.

L'unico intervento della mattinata di domenica è stato quello del giovane attivista comunista, Stefano Vaccaro, il quale ha auspicato un nuovo rapporto fra il vertice e la base, per affrontare collettivamente i problemi della Comunità ed insieme individuarne le soluzioni. Parlando della disoccupazione giovanile, egli ha detto che la Sicilia non ha bisogno di missili, ma di fabbriche, di industrie e di strutture atte a creare nuove occasioni di lavoro.

Il primo intervento pomeridiano è stato quello del Dr. Enzo Di Prima, il quale ha parlato dei problemi che attualmente affliggono l'Amministrazione Comunale, dando un particolare rilievo al contratto di lavoro dei dipendenti degli Enti Locali, che ancora si trascina tra polemiche e contestazioni. Egli ha poi stigmatizzato la politica rinunciataria e verticistica del Sindacato, che ha perso occasioni per una più incisiva difesa degli interessi dei lavoratori.

Nell'auspicare nuovi rapporti di collaborazione fra le forze politiche locali, Di Prima ha, infine, illustrato l'emendamento alla tesi congressuale proposto dall'On. Ingrao circa la proposta di «Governo Costituente» in luogo del «Governo di Programma» indicato dalla tesi.

Un valido contributo ai lavori congressuali è stato portato dal Segretario della D.C., Prof. Enzo Randazzo, il quale, dopo aver precisato che l'invito del P.C.I. è stato da loro accolto non per un fatto puramente formale, ma per dare un apporto sostanziale al dialogo democratico della Comunità, ha detto che la D.C. è, già da tempo attenta osservatrice di fatti nuovi e di apertura che, dalla maggioranza, arrivano ai Partiti d'opposizione in seno ai Consigli Comunali.

Il suo Partito, ha continuato, è disposto ad intraprendere con il P.C.I. un'attiva e proficua collaborazione, non per chiedere «lottizzazioni di posti e d'incarichi», ma per pretendere «trasparenza amministrativa, franchezza e schiettezza di rapporti tra i due Partiti ed un confronto operativo».

L'Assessore Michele Maggio si è soffermato, seguendo le direttive del P.C.I., sul condono edilizio e la situazione della Cantina Sociale, mentre il Dr. Gori Sparacino, Segretario della Sezione «Pio La Torre», dopo aver raccomandato ai congressisti la necessità di essere spontanei e liberi nel trattare gli argomenti congressuali, ha sottolineato l'importanza di una maggiore autonomia della Giunta dal Partito.

L'intervento del Prof. Aurelio Di Giovanna, indipendente D.C., ha avuto come punto saliente la critica rivolta al P.C.I. per la ricercata alleanza con il P.S.I. Secondo lui, una Giunta di sinistra è ancora improponibile per l'ambiguità del P.S.I. e per i rapporti ancora molto tesi fra i due Partiti. Perché, egli si chiede, un Partito che ha la maggioranza assoluta e che da tempo si rivela capace di amministrare da solo, si ostina a cercare un'alleanza che sembra non desiderata dalla controparte? Non sarebbe allora meglio che il P.C.I., anziché disperdere energie in questa direzione, si aprisse a tutte le altre forze consiliari disponibili a collaborare?

Molto spazio in sede congressuale è stato preso dall'intervento del Sen. Giuseppe Montalbano, il quale, dopo aver affrontato i problemi internazionali e quelli che travagliano il nostro Paese, si è soffermato sulla situazione locale. Anche Montalbano, come già Ricca, ha auspicato un nuovo privilegiato rapporto con il P.S.I., perché, con questo Partito esistono da tempo rapporti di collaborazione che meritano di essere rafforzati. Questo dialogo non deve essere limitato ai Consigli Comunali, ma esteso alle altre realtà socio-economiche. Pur esprimendo giudizi positivi sull'operato dell'attuale Amministrazione, il Senatore Montalbano, ha sollecitato la costituzione, a breve termine, di una Giunta di sinistra che allarghi la base di consenso all'attuale Amministrazione.

Con il suo intervento il Sindaco, Alfonso Di Giovanna, ha inteso soprattutto approfondire alcuni punti, precedentemente trattati da altri oratori. Egli, dopo aver precisato di condividere per intero la relazione del Segretario di Partito, G. Ricca, e dopo aver parlato dell'apertura che il suo Partito ha sempre avuto verso i movimenti progres-

sisti, si è soffermato sulla necessità di aprirsi alle nuove esigenze della società e di operare un continuo rinnovamento che permetta al P.C.I. di essere al passo con i tempi. Riprendendo l'invito da altri lanciato alla ripresa del dialogo P.C.I.-P.S.I., il Sindaco ha precisato che il monocolore è stata un'amministrazione di necessità e che, da sempre, il P.C.I. è stato ed è disponibile a nuove aperture e a nuovi confronti con i Partiti di minoranza.

Tutti coloro che con il loro voto hanno dato fiducia e forza al P.C.I., e la cittadinanza tutta, devono però sapere che i compagni comunisti, pur avendo un atteggiamento non rigido e «democraticamente aperto», non sono disposti a cedere a «ricatti di minoranze condizionanti» e non «propositive».

Facendo riferimento alle realizzazioni comunali, il Sindaco ha inoltre puntualizzato che l'Amministrazione ha potuto attuare importanti opere per la Comunità Sambucese perché è stata in sintonia con il Partito. Il voto di giugno ha poi riconfermato, rafforzandola, la fiducia dei sambucesi al Partito e all'Amministrazione.

L'interessante intervento dell'On. Michelangelo Russo ha avuto inizio con un'esortazione ai compagni comunisti sambucesi a non ritenere chiuso, con il Congresso, il dibattito sulle tesi congressuali. Egli ha quindi spiegato i motivi che hanno spinto il P.C.I. ad anticipare il Congresso Nazionale ed ha affrontato i grandi temi Internazionali e Nazionali. A proposito della grave situazione venutasi a creare nel Mediterraneo con la questione libica, l'On. Russo ha detto che «l'avvenire del mondo non è legato soltanto alle decisioni che potranno prendere le Grandi Potenze, ma è legato anche alla capacità di sviluppare in Europa e nel mondo una grande battaglia nella Pace, per la Pace e per il disarmo»; a questo proposito, egli ha denunciato, autocriticamente, la mancanza di un impegno costante e l'incapacità di organizzazione dei movimenti pacifisti in un momento in cui era invece necessario un grande impegno per sensibilizzare e coinvolgere tutta la popolazione al fine d'impedire l'installazione delle basi missilistiche della Nato a Sigonella ed a Comiso.

Nell'affrontare la situazione locale e in particolare il tema da più parti sollevato sui possibili rapporti tra il P.C.I. e i partiti dell'opposizione, l'On. Michelangelo Russo ha detto che non è obbligatorio seguire schemi di solidarietà democratica proposti da altre realtà amministrative e che è possibile, in sintonia con il voto popolare, attuare qui a Sambuca una proposta alternativa, senza per questo rifiutare il confronto democratico con le forze d'opposizione soprattutto sulle scelte programmatiche e di governo.

Gli esponenti politici del Partito hanno infine esaminato ed approvato il documento proposto dalla Commissione Politica e le tesi presentate dal Cc per avviare i dibattiti in sede dei Congressi di Sezione e di Federazione, in preparazione del XVII Congresso Nazionale del P.C.I., ed eletto i delegati al Congresso di Federazione e il direttivo della Sezione.

Francesca Marzilla Rampulla

## Il Congresso del PCI

(continua da pag. 1)

tate e fondata più su desideri di potere che su basi programmatiche, certe e concordate.

Due posizioni, come si vede, molto contrastanti: da un lato la richiesta di un'alleanza con i socialisti, portata avanti su basi massimalistiche, che la base ha dimostrato di non gradire; dall'altro la convinzione di avviare l'alleanza su basi concrete, maturando l'incontro con i socialisti con la base, con quella base cui brucia ancora il ricordo della rottura traumatica della Giunta unitaria, di qualche anno fa. Una base che vuole capire, tra l'altro, qual'è l'indirizzo politico a livello provinciale. In Provincia di Agrigento, infatti, in alcuni Comuni si sono create alleanze PCI/DC, in altri PCI/PSI. Per quanto riguarda l'Amministrazione Provinciale il PSI, mentre era pronta per il varo una Giunta PSI/PCI, all'ultimo momento ha fatto uno sgambetto al PCI, imbarcandosi in una Giunta pentapartitica. Come fa la base del PCI sambucese a digerire tali fatti, tenuto conto che Sambuca nel panorama politico agrigentino costituisce un punto di riferimento?

La DC da parte sua tende ad incunearsi nella breccia tra PCI e PSI ed a sfruttare a proprio vantaggio la situazione, offrendo al monocolore comunista «collaborazione propositiva» e tutto l'appoggio possibile per risolvere i più importanti problemi cittadini, senza chiedere «poltrone».

Il Segretario della DC, Enzo Randazzo, ha fatto questa clamorosa dichiarazione «di ruolo e di intenti» al Congresso comunista, non come invenzione del momento, d'occasione, ma quale risultante di atti, dichiarazioni e comportamenti precedenti, in sede di attività amministrativa.

La DC, fin dal mese di dicembre (vedi «La Voce», dicembre 85, pag. 7, «L'angolo dei partiti»), ha «...ritenuto di continuare...la responsabile richiesta del confronto propositivo in attesa che fatti nuovi, nel prossimo mese, possono portare il tanto rinviato chiarimento politico del PCI...». Ci sarà da parte del PCI un riscontro, chiaro e deciso, a questa «apertura»? questa «apertura» sarà ritenuta valida, accettabile ed estensibile, oltre alla Sala consiliare, anche ai rapporti interpartitici (incontri tra Segreterie)? oppure, come suppone la DC, il PCI si sta predisponendo su una posizione prelettorale di arroccamento?

La Giunta monocolore, da parte sua, preferisce non forzare i tempi, per evitare alleanze scomode e per certi versi pretenziose, e aspettare che si verifichino i necessari chiarimenti politici: nel frattempo chiede una dimostrazione di buona volontà, che cioè i partiti dimostrino, soprattutto in Consiglio, con atteggiamenti concreti di essere disposti ad una collaborazione o al limite ad una opposizione propositiva e non distruttiva, volta a stroncare, su basi preconette, qualsiasi iniziativa e a criticare, senza mezzi termini, le iniziative portate avanti dalla Giunta municipale.

Il dibattito politico si è ravvivato. Attendiamo gli sviluppi...